

“ La Statale Jonica bloccata per ore, qualcuno vuole piantare le tende

DALL'INVIATO Enrico Fierro

SCANZANO JONICO (Matera) La bara è portata a spalla da giovani mamme. È aperta e dentro ha un bambolotto a grandezza naturale, un «ciccibello» vestito di rosso con un inquietante sorriso immobile stampato sulle labbra. Le mamme non sorridono. Urlano, piangono, si fanno largo tra la folla di spintoni. Nessuno riesce a fermarle e entrano a forza nel Consiglio comunale aperto di Scanzano Jonico. Il bla-bla della politica si ferma. Le parole delle mamme sono dure, violente, maledettamente concrete. «Non vogliamo che i nostri figli muoiano». «Lasciateci vivere». È il quarto giorno di lotta a Scanzano, «pattumiera nucleare d'Italia», cimitero delle scorie che da tutto il Paese verranno portate qui e interrate nelle miniere di salgemma. A pochi metri dalle case, vicino alla pineta e al mare. Fine della storia. Fine delle illusioni, fine delle chiacchiere dei tanti «paglietta» di una politica bugiarda che per anni hanno discettato sullo sviluppo turistico, sull'agricoltura, sulla valorizzazione del territorio. Fine. Basta con le primizie coltivate sotto le serre, basta con i tre raccolti l'anno di ben di dio che la terra generosa del Metaponto offre ai suoi figli, basta con le illusioni di trasformare la terra strappata alle paludi in resort, camping, alberghi. Basta con la speranza di un lavoro onesto qui, a casa. I «basilichio» del Duemila avranno lo stesso destino dei padri e dei nonni: emigrare, andar via, costruirsi altrove un futuro decente. Perché su questa parte della Lucania presto verranno scaricati 80mila metri cubi di «monnazza» nucleare. Così ha deciso il governo Berlusconi.



Manifestazione nelle vie di Scanzano Jonico contro lo stoccaggio delle scorie nucleari

Toni Vecce/Ansa

Scanzano, la rivolta nucleare si allarga

In settemila contro la «pattumiera di scorie» voluta dal governo. «Ci obbligate ad emigrare»

ieri, tutti in fila e ordinatamente, sono scesi in piazza con le loro maestre. Scene commoventi, volti innocenti, magliette con i «Pokemon» e cartelli colorati: la vita. «Il futuro siamo noi». «Non portate la morte nella nostra bella terra». Questi gli slogan. E le parole. Dolci: «Io non voglio la bomba atomica», Paoletta, sei anni, cappellino giallo con scritta «banda del cigno». E quelle aspre: «Il decreto è infame, borbonico», Benito Lecce, direttore della scuola. Il Metaponto in piazza. Con i ragazzi che si sono mascherati da scheletri e dodici ragazze che sulle loro magliette bianche si sono divise le lettere del «no al nucleare». La gente comune che chiede notizie sul decreto. Nessuno spera che il gover-

no lo ritiri. «Qui dobbiamo bloccare tutto, pure la statale Jonica». Detto fatto, un gruppo si stacca dalla manifestazione e per ore blocca la strada all'altezza di Policoro. «Non basta, domani dobbiamo bloccare la Salerno-Reggio Calabria». La lotta continua, c'è un comitato e qualcuno sta comprando tende e cucine da campo per accamparsi proprio dove dovranno costruire il cimitero. E c'è il consiglio comunale aperto, con la gente, Peppino Ayala, che è siciliano ma viene eletto da queste parti al Senato per i Ds, e quella bara con bambolotto al centro della sala. Che dire? Chi può dire una parola a questa gente terrorizzata? Parla il sindaco, Mario Altieri, già Dc, già Udc, ora in An, lo stesso partito del

ministro dell'Ambiente, uno dei firmatari del decreto. La butta in politica («La verità è che tutti i parlamentari sono stati d'accordo, nessuno si è opposto»), veste i panni dell'esperto («Il sito non è adatto, la zona è a rischio idrogeologico»), cita studi dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica frettolosamente sbriciati dai giornali. Farfuglia. E tace quando dalla sala un ambientalista dal nome altisonante, Carlo Magno Rocco, un po' matto (ma matti erano pure Rocco Scotellaro, il contadino lucano poeta e sindaco, e quelli che cinquanta anni fa si batterono per prosciugare le paludi del feudo e assegnare le terre ai zappatori) gli fa una domanda precisa assai. «Nel 2000-2001 ci furono incontri

La Sardegna propone un «patto anti-scorie»

Un patto di solidarietà tra Sardegna e Basilicata per dire no alle scorie. A lanciare la proposta, stabilendo un vero e proprio contatto con gli amministratori lucani è Domenico Petrozza, originario della Basilicata residente in Sardegna dall'88 e leader delle manifestazioni «no alle scorie» realizzate nell'isola negli ultimi mesi. «Il governo non può portare le scorie in altre zone perché altrimenti perde voti - denuncia Petrozza - per questo motivo ha deciso di spedire in Basilicata. Perché governa una coalizione di centrosinistra».

Una mobilitazione che, almeno in Sardegna, coinvolge numerose associazioni e movimenti che hanno sostenuto la prima vertenza. Per evitare che anche i centri lucani si trasformino in pattumiera radioattiva, Petrozza annuncia: «Faremo una sorta di asse Sardegna-Basilicata per evitare che le scorie arrivino sin laggiù. Il fronte del no questa volta sarà più ampio. Il sud, questo centro destra deve metterselo bene in testa, non può essere la pattumiera d'Italia. Magari solo perché non vota la cdl».

“ Il presidente della Basilicata: questo decreto deve essere ritirato

con autorità di governo e aziende specializzate per valutare se qui si poteva impiantare il cimitero nucleare. Lo dica, dica la verità». Zero. Altra domanda, da Vittorio Condamani (Ds): «Cosa vi siete detti nell'incontro con il generale Jean? È vero che presto inizierà il trasporto delle scorie? Cosa sai, sindaco?». Zero. Nessuna risposta. Il sindaco chiede solo «unità». Parola magica che però non cancella diffidenze e sospetti. Del loro sindaco, i cittadini di Scanzano ricordano le imprese nel campo del riciclaggio dei rifiuti e i guai giudiziari e quello strano incontro con il generale Carlo Jean qualche giorno fa.

INTOPPI DEMOCRATICI
Il militare è l'uomo messo a capo della Sogin, la società che dovrà realizzare il cimitero delle scorie nucleari. L'uomo è deciso ed efficiente e non ama gli «intoppi» della democrazia, «la scelta di quest'area - ha detto ai giornali - è giunta al termine di una lunga serie di studi iniziati già nel 1962». Poche storie: «Abbiamo fatto tutte le verifiche tecniche e geo-

logiche. L'unica possibilità che abbiamo è costruire il sito qui». Insomma, da anni - senza che la gente del Metaponto e dell'intera Basilicata sapesse - si lavora per trasformare le miniere di salgemma in enormi pattumiere. C'è un documento dell'Assomineraria del '98 sull'utilizzazione delle miniere di sale e di quelle di Scanzano in particolare. Si parla della «idrodisoluzione» (lo scioglimento del sale) che crea delle cavità buone «per l'immagazzinamento di gas naturali in forma gassosa o liquida, di petrolio e per lo smaltimento di rifiuti e scorie nucleari...». Relatore a quel convegno era il professor Massimo Guarascio, presidente della Sorim spa. Una delle sigle societarie che nel corso degli anni si sono succedute nel grande affare dello sfruttamento delle miniere di Scanzano Jonico. Promesse, progetti, finanziamenti. Finanche una allegra trasferta di sindaco (sempre Altieri) e consiglieri comunali di Scanzano in Germania e negli States, generosamente finanziato dalla Canadon Northwest spa, un'altra società che dieci anni prima aveva ottenuto la concessione per la miniera. L'obiettivo del viaggio era convincere tutti che quelle cavità potevano essere usate come deposito sotterraneo di gas liquido. Un'altra bomba ecologica. Ma anche nel 2000 c'era chi voleva usare il territorio per trasformarlo in cimitero nucleare. Lo rivela Domenico Copetti, sindaco di Craco, pochi chilometri da qui, abitanti 800. «Fui contattato da gente che voleva usare le cave di argilla. Dissi subito di no, poi non si sono fatti più sentire». Quante menzogne, quanti inganni contro la gente di Lucania. Il consiglio comunale è finito, la sala è vuota. A terra la bara con il bambolotto e un cartello strappato. «Fateci vivere», c'è scritto.

Da anni si lavorava a questo progetto, e nessuno lo sapeva: c'è quel documento dell'Assomineraria del '98...
“

Treni radioattivi, Italia andata & ritorno

Il convoglio diretto in Inghilterra con i rifiuti nucleari: gli inglesi si prendono l'uranio e il plutonio, poi il carico torna in patria

Tonino Cassarà

TORINO Partirà questa sera da Vercelli, con destinazione l'impianto di riattamento di Sellafield in Inghilterra, il treno nucleare che dovrà trasportare una parte delle scorie radioattive stipate nel deposito di Saluggia in provincia di Vercelli. Si tratta del quinto dei tredici viaggi programmati dalla Sogin, la società che gestisce gli impianti nucleari in Italia.

Un viaggio atomico

L'operazione seguirà lo schema già sperimentato nei precedenti viaggi: la prima parte del trasporto (già effettuata ieri nelle stesse ore in cui nel metapontino si svolgevano le manifestazioni contro la decisione del governo di realizzare nel comune di Scanzano il sito unico nazionale) su strada dal deposito «Avogadro» di Saluggia fino al punto di trasferimento ferroviario a Vercelli; da qui su rotaia fino a Dunquerque. Passando quindi attraverso una serie di centri urbani densamente popolati fra i quali Torino, la Val Susa, Modane e tutta una serie di città lungo la linea che porta sulla Manica. Il viaggio continuerà via mare, fino al porto inglese di Barrow, poi ancora in ferrovia, fino a Sellafield dove le barre radiattive verranno ritratte e poi vetrificate per essere rispedite in Italia. «L'operazione - dice Giorgio Comella, segretario generale della Cgil Piemonte - sviluppo sostenibile - di trasporto che entro il 2004 dovrebbe portare via dal deposito Avogadro di Saluggia meno dei due terzi, 53,3 tonnellate di scorie altamente radiattive, e riportarle di nuovo in Italia solo radioattive ma vetrificate, è di circa 15 milioni di euro».

«Una scelta tanto pericolosa quanto inutile e costosa - è il commento di Gian Piero Godio, responsabile del settore energia di Legambiente Piemonte - In ognuno di questi convogli nucleari se ne vanno a spasso per migliaia di chilometri qualcosa come 20-30 chili di Plu-

torio, 4.000 - 5.000 chili di uranio, oltre a numerosi pericolosissimi isotopi radioattivi per 10-20 milioni di miliardi di Becquerel. A questo proposito - continua - è bene ricordare che, per causare la morte certa di un essere umano, è sufficiente un solo millesimo di grammo di plutonio, per costruire un ordigno atomico ne bastano pochissimi chili, e non bisogna dimenticare che i 10-20 milioni di miliardi di Becquerel di sostanze radioattive che da stasera, per 48 ore, viaggeranno attra-

Il percorso attraverso città altamente popolate, come Torino La Cgil: un'operazione pericolosa, inutile e costosa

verso l'Europa, sarebbero in grado di contaminare, a livelli simili a quelli prodotti dall'incidente di Chernobyl, un territorio grande come l'Italia».

Processi radioattivi

Nella centrale di Sellafield, sito che, secondo quanto riportato dal quotidiano inglese *The Guardian*, si appresterebbe a chiudere entro il 2010, avviene il processo denominato «ritrattamento». «Tale processo - dice Godio - non «disattiva» i materiali radioattivi, ma semplicemente consente la loro separazione, in particolare quella dell'uranio e del plutonio per uso nucleare o militare, da tutti gli altri prodotti altamente radioattivi che li accompagnano, e che dovranno successivamente tornare in Italia ed essere conservati in sicurezza per decine di migliaia di anni». «Si tratta di una situazione assurda - dice Marco Grimaldi, segretario provinciale dei giovani Ds - noi Italiani mandiamo a spasso treni carichi di scorie nucleari che vanno e vengono, spendiamo milioni

di euro, per mandare in vacanza a Sellafield i nostri materiali radioattivi, paghiamo gli inglesi perché si prendano l'uranio e il plutonio e poi ci riprendiamo indietro il resto delle scorie».

Per il verde Marco Lion che negli ultimi mesi, insieme alla collega Laura Cima, ha presentato una serie di denunce sulla questione delle scorie, ci si trova di fronte ad una situazione poco democratica «non solo per Scanzano sullo Ionio, ma anche per Saluggia esiste un problema di gestione. Dopo che il generale Jean è stato nominato commissario straordinario per l'emergenza rifiuti radioattivi - il generale Jean è anche presidente della Sogin, ndr - assistiamo ad una gestione paramilitare della vicenda rifiuti nucleari in Italia, con un susseguirsi di ordinanze segrete. È evidente che è necessario porre fine a tale gestione, ripristinando un sistema fondato non solo su garanzie di sicurezza ma anche su trasparenza, chiarezza decisioni».

Studenti, anziani bambini, molti sono venuti dalla vicina Campania: «Non portate la morte nella nostra terra»

Per un'Europa migliore

A dieci anni dall'uscita del Libro Bianco di Delors un testo per capire com'è e come sarà l'Europa.

A cura di **Alessandro Genovesi**

Con gli interventi di **Casadio, Delors, Onofri, Pennacchi, Proietti Rossi**

Prefazione di **Sergio Cofferati**



in edicola con **rUnità** a 3,10 euro in più

rUnità **Abbonamenti** **Tariffe 2003 - 2004**

	quotidiano Italia	quotidiano estero	quotidiano + internet	internet
12 MESI	7GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
6 MESI	7GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
6 MESI	6GG € 131			

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.runita.it)
• importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
• versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziative Editoriale Spa Via dei Due Maselli 23 - 00187 Roma
• bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. SWIR BNLIITRARB8)
Per ulteriori informazioni scrivete: abbonamenti@runita.it oppure telefonate all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 18.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **rUnità** **RK**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24511
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 50, Tel. 011.6955211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.495522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmigiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210555
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308306
CASALE MONF., via Cortina d'Appello 4, Tel. 0142.462154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 70, Tel. 0961.724099-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Grollin 21/bis, Tel. 0171.650122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cavour 13, Tel. 0322.213039
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273171-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincohi 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-4
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 95, Tel. 06.4200891
SALERNO, via Roma 176, Tel. 081.501555-501556
SARONNO, c.zza Marconi 3/S, Tel. 019.514987-511182
SIRACUSA, viale Terzani 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00/14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
Tariffe base: 5 Euro iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

In memoria di **ALDO DE JACO**
Combattente della liberazione dal nazifascismo, animatore del riscatto ideale e sociale del Mezzogiorno, intellettuale libero e generoso, coraggioso giornalista, scrittore fecondo; alle giovani generazioni ne ricordiamo la figura limpida e coerente, i suoi antichi compagni di lotta Abdon Alinovi, Maurizio Valenzi, Ettore Combattente, Franco Daniele, Andrea Geremica, Mario Gomez, Silvano Leverero, Federico Mauriello, Antonio Mola. **Napoli, 16 novembre 2003**

A tumulazione avvenuta, il marito Gianni, le figlie Orietta con Maurizio, Simone e Matteo, Roberta con Loris e Alice, annunciano la morte di

MARIA CALZOLARI
in **TABELLINI**

Per ricordarla offerte all'A.N.T.
Bologna, 16 novembre 2003

O.F. Staffieri
Tel. 051.96.06.90
Crespellano Bologna

Per Necrologie Adesioni - Anniversari

Lunedì-Venerdì ore **9.00 - 13.00**
14.00 - 18.00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri **06/69548238 - 011/6665258**